

Scrivere in un'altra lingua

L'apparizione di autori che scrivono in una lingua "altra" da quella materna è fenomeno crescente e sul quale esiste oramai una letteratura critica prevalentemente focalizzata sulle questioni identitarie, della migrazione o dell'esilio e dell'eccentricità. Non analizzato o insufficientemente analizzato rimane il tema dell'incontro/scontro, nella scrittura creativa, fra la lingua materna dell'autore e la lingua del paese di accoglienza. Non nel senso più ovvio del prendere atto dell'ineliminabile ambivalenza di ogni scrittore nei confronti del nuovo mezzo espressivo e/o delle limitazioni linguistiche conseguenti all'adozione di questo, ma nello sforzo di riportare l'analisi del fenomeno in oggetto (la scrittura creativa in una Lingua 2) dal piano di ciò che ne dicono gli studiosi e gli stessi autori (essenzialmente immaginario) a quello reale della struttura (ossia dei concreti effetti prodotti sul piano testuale dal cambiamento di bagno linguistico in cui un soggetto-scrittore si trova immerso) .

Tre sono le linee di ricerca che proponiamo a quanti fra studiosi, scrittori o editors (e/o co-autori) ritengano, in forza della loro esperienza, di poter contribuire alla discussione:

1. Si può fare poesia in una lingua diversa da quella materna?
2. Come e perché il passaggio per un'altra lingua modifica il modo di fare letteratura da parte di un autore?
3. Che cosa dell'indicibile dell'esistente è circoscrivibile solo passando per un'altra lingua?

La risposta a tali domande andrà cercata all'interno di un campo al limitare fra più discorsi (letterario, linguistico, psicanalitico, sociologico, culturologico...) e implica la condivisione di un assunto iniziale: il rapporto con la lingua, lungi dall'essere lineare e semplice, è complesso e contraddittorio giacché la lingua che parliamo è sempre la lingua dell'Altro, lingua di adozione. Nell'aprirsi (alle origini della nostra storia di soggetti) alla lingua materna ci apriamo, oltre che a uno specifico tesoro di significanti e alla sintassi che lo organizza, anche agli interdetti parentali (non operanti in una lingua di adozione nella quale, di conseguenza, una qualche forma di trasgressione è permessa). Per questo le sonorità e le logiche della prima lingua restano per sempre inscritte nella memoria del nostro corpo come echi di esperienze inaugurali provocate da un dire. Come spiegare altrimenti fatti all'apparenza eterogenei come il "corpo a corpo" con il francese "lingua nemica" ingaggiato da A. Kristof che però non accetterà mai di scrivere in una lingua diversa da questa, o la decisione di autori come S. Beckett o J. Lahiri di rivolgersi a una lingua senza memoria per scardinare gli automatismi della tradizione letteraria da cui provengono o, ancora, l'idea di un V. Nabokov secondo cui "the Russian word for sexual - *polovoj* - is slightly indecent and not to be bandied around. The same applies to Russian terms rendering various anatomical and biological notions that are frequently and familiarly expressed in English conversation"?

Calendario delle scadenze:

- 31.12.2019: scadenza per l'invio dell'abstract (450 parole max., inclusa eventuale bibliografia)
- 29.02.2020: notificazione dell'accettazione o rifiuto della proposta
- 31.05.2020: invio dei saggi completi secondo le norme redazionali

Le proposte vanno inviate, entro la data indicata, ai seguenti indirizzi mail:

janja.jerkov@gmail.com, sanela.musija@gmail.com e rivistacostellazioni@gmail.com.

Le norme redazionali sono consultabili a questo indirizzo:

<https://www.rivistacostellazioni.org/norme-redazionali>